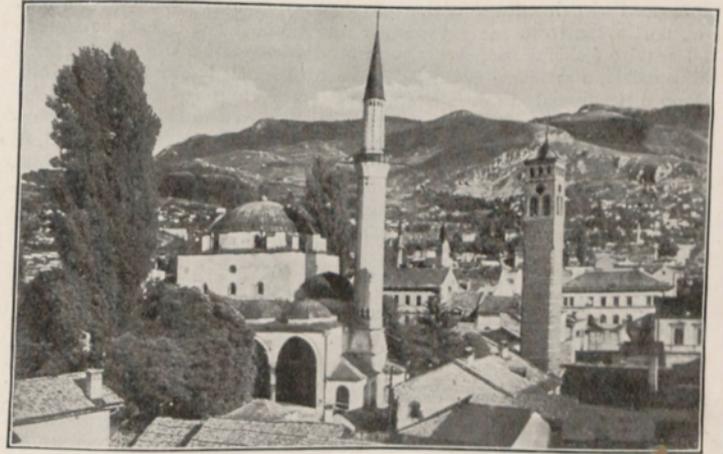


Originalveröffentlichung in: Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti, Bd. 30, Roma 1936, S. 827-82

Online-Veröffentlichung auf ART-Dok (2022),
DOI: <https://doi.org/10.11588/artdok.00007596>



VEDUTA DI SARAJEVO

Monumenti. – Importanza fondamentale per lo sviluppo artistico di Sarajevo ebbe la dominazione turca. Dell'antica architettura sacra solo la chiesa ortodossa di S. Michele Arcangelo si è conservata, e anche questa, molto danneggiata da incendi, non risale, nelle sue condizioni attuali, oltre il secolo XVIII. La cattedrale cattolica in stile gotico è recente. Tanto più caratteristiche per Sarajevo sono le numerose moschee – più di cento – che con i loro minareti danno alla città un'impronta peculiare. Fra queste emerge la Begova Džamija, eretta negli anni 1526-1530 dal visir della Bosnia Khusrevbeg. Per l'armoniosa composizione del suo interno, essa è uno dei più bei monumenti dell'architettura islamica in Europa. Non meno interessante è la Carska Džamija, la cui costruzione è dovuta a Ishāqbey, primo luogotenente turco della Bosnia. Alla tradizione islamica si riallacciano anche edifici pubblici dell'epoca dell'occupazione austro-ungarica; fra questi l'esempio più caratteristico di questo particolare stile storico del sec. XIX, è il palazzo del municipio. Il museo provinciale, accanto alle sezioni di scienze naturali e di etnografia, ha una ricchissima sezione archeologica, fra i cui tesori sono i monumenti sepolcrali dei Bogomili della Bosnia.

V. GUERRA MONDIALE, XVIII, fig. p. 99.

BIBL.: M. Mandić, *Sarajevo*, Sarajevo 1922; Kemura, *Javne muslimanske građevine u Sarajevu* (Edifici pubblici musulmani a Sarajevo), in *Glasnik Zemaljskog Muzeja*, 1908; id., *Sarajevske džamije i druge javne zgrade turskog doba* (Le moschee di Sarajevo e altri edifici pubblici dell'epoca turca), *ibid.*, 1909-11. Vo. M.

SARAJEVO (dal turco [*Bosna*] *Serai* «palazzo della Bosna», *Serraglio*, secondo vecchi autori italiani; A. T., 77-78). – Capoluogo storico della Bosnia ed ora del Banato della Drina in Jugoslavia. È situata all'imbocco SE. di un fertile bacino, corso dalla Bosna, steso a NO. fino a Zenica per 80 km., largo 25 km., affondato al livello di 300-500 m. s. m. entro il massiccio dei M. Metalliferi. La città si stende fra 530 e 560 m. s. m., curiosamente allungata entro la stretta valle della Miljačka, affluente di destra della Bosna, ed è dominata a E. da un semicerchio di pittoresche colline, dalle quali la montagna si leva sino a 1500-1600 m.

Fondata nel 1262 dal capitano ungherese Kostroman col nome di Bosnavár, prese l'attuale dalla residenza che vi si costruì Khusrev beg circa il 1460. Fu presa dagli Ungheresi nel 1480, dal principe Eugenio nel 1697. Soltanto nel 1850 vi venne portata la sede del pascià turco, che era prima a Travnik. La sua importanza crebbe nel 1878, quando vi si fissò l'amministrazione austro-ungarica dei territori occupati, poi annessi (1908), fino al 1918.

Il vecchio quartiere musulmano si concentra intorno al Bazar (Čaršija) con le tipiche straducole affollate, quello vecchio cristiano intorno all'antica Chiesa dell'Arcangelo. Dopo il 1878 intensa fu l'opera di rinnovamento e quartieri nuovi sorsero specialmente fra il palazzo di città e la stazione ferroviaria, oltre al quartiere militare, che, con un forte e varie caserme, domina la città dalla collina. Il fiume venne chiuso fra muraglioni e sistemati gli scoli interni, le fognature e i servizi. Anche entro i quartieri rinnovati si conservano cospicui monumenti turchi, come un centinaio di moschee, fra le quali brilla la Begova Džamija (1465), che in Europa cede soltanto a quelle di Costantinopoli e Adrianopoli. Altre costruzioni notevoli sono il Konak, residenza del bano, la Sinān Tekkeh (monastero derviscio), le cattedrali serba e cattolica, ospedali, scuole e il museo, con importanti collezioni antiquarie e naturalistiche. Numerosi vi sono giardini, orti, boschetti di cipressi. L'aspetto della città da lungi, con gli svettanti minareti e le frequenti zone di verdura, è inconfondibile e le valse il nome di Damasco del Nord.

La popolazione alla fine del secolo scorso era di 38.000 ab. e si accrebbe rapidamente fino a 77.039 nel 1910. L'aumento è stato nuovamente assai forte dopo la guerra, da 66.317 ab. nel 1921 a 78.182 nel 1931. La composizione è tipicamente eterogenea, specie dal punto di vista religioso: nel 1921 v'erano musulmani (33%), cattolici (28%), scismatici-serbi (24%), israeliti (11%). Etnicamente prevalgono i Serbocroati: si contavano nel 1921 4% di Tedeschi, 1,8% di Sloveni; gl'Italiani erano 231.

Industrie locali sono quelle della birra, delle armi, dei tabacchi, del cuoio, oltre a tradizionali lavorazioni di filigrane, seterie, tappeti. Per quest'ultima esiste anche una scuola modello governativa. Importanti i prossimi bagni termali di Ilidže. La situazione di Sarajevo ne ha fatto da tempo un attivo mercato, circa al mezzo della fondamentale direttrice N.-S. della Bosnia (seguita dalla ferrovia della Bosna e Narenta Brod-Ragusa); una linea da Sarajevo per Višegrad e Užice conduce alla valle della Morava.

U. T.